



**“Mani alzate”** per gli operai  
del Regno

*"Ve li ho messi davanti tutti e tre: Gesù, Maria e Giuseppe. Andate da loro, che da uno o dall'altro troverete conforto" (S. Arcangelo Tadini)*



Gennaio 2018

**Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth**  
(Guidizzolo)

## Introduzione

**San. Arcangelo Tadini**, nella contemplazione della povertà di Nazareth e di Gesù povero, scopre la relazione esistente tra il lavoro e la povertà.

Matura la spiritualità del lavoro, che propone a ciascuna di noi...

S. Arcangelo desiderava che le sue "figlie" fossero un pizzico di buon lievito tra la gente, fedeli alla Chiesa e attente al mondo del lavoro, donne complete che in ogni ambiente rivellassero la presenza di Gesù che a Nazareth "ha lavorato con mani d'uomo, ha amato con cuore d'uomo, ha agito con volontà d'uomo" (*Gaudium et spes* 22)

## Canto di esposizione

### Pane del cielo

*Pane del Cielo sei Tu, Gesù,  
via d'amore: Tu ci fai come Te.*

No, non è rimasta fredda la terra:

Tu sei rimasto con noi

per nutrirci di Te,

Pane di Vita;

ed infiammare col tuo amore

tutta l'umanità.

Sì, il Cielo è qui su questa terra:

Tu sei rimasto con noi

ma ci porti con Te

nella tua casa

dove vivremo insieme a Te

tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:

Tu sei rimasto con noi.

E chi vive in Te

vive per sempre.

Sei Dio con noi, sei Dio per noi,

Dio in mezzo a noi.

### Lettura - 2 Corinzi 8,9

Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era,

si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

### Inno

Santa e dolce dimora,

dove Gesù fanciullo

nasconde la sua gloria!

Giuseppe addestra all'umile

arte del falegname

il Figlio dell'Altissimo.

Accanto a lui Maria

fa lieta la sua casa

di una limpida gioia.

La mano del Signore

li guida e li protegge

nei giorni della prova.

O famiglia di Nazareth,

esperta del soffrire,

dona al mondo la pace.

A te sia lode, o Cristo,

al Padre ed allo Spirito

nei secoli dei secoli. Amen.

Dai «Discorsi» di Paolo VI, papa (Discorso tenuto a Nazareth, 5 gennaio 1964)

## **L'esempio di Nazareth**

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo. Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth. In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! Se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrica della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.

